



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

S.KÖN.HOF-



BIBLIOTHEK

75.126-A

Nen-



75126-A

Österreichische Nationalbibliothek



+Z227020607



IMAGINE DI MARIA S^{ma}
manifestatasi prodigiosamente
nelle vicinanze di Spoleto l'an. 1862.

MANIFESTAZIONE
CULTO E MIRACOLI

DI UNA IMMAGINE

DI MARIA SANTISSIMA

NELLE VICINANZE DI SPOLETO

—
NOTIZIE RACCOLTE

DAL DOTTOR LUIGI MAINI

In medio populi mei habito
IV Reg., c. 4, v. 13.



VERONA

Stabilimento di Giuseppe Civelli,

1862.

AVVERTIMENTO PROEMIALE

La prodigiosa manifestazione testè avvenuta di una Immagine di Maria santissima nelle vicinanze di Spoleto; i rapidi progressi del culto a quella Immagine; le grazie strepitose onde la Vergine rimerita incessantemente la fede di chi la invoca in quella Immagine medesima; — sono altrettanti fatti che ci attestano quanto Maria si compiaccia di essere in quel luogo e sotto quelle sembianze venerata dai fedeli; e ci palesano eziandio il desiderio che nutre questa buona Madre di tirare a sè i cuori de' suoi figli, allettandoli essa con sempre nuove tenerezze di affetto; sicchè puossi qui giustamente ripetere con san Bernardino da Siena che Maria desidera farci più bene che noi non bramiamo riceverne.

Premuroso di concorrere, per quanto consente la mia indegnità e debolezza, a moltiplicare il novero di coloro che rispondano ai desiderî di questa amabilissima tra le madri, ho creduto mezzo più acconcio

allo scopo la maggior possibile diffusione delle notizie che riguardano la manifestazione, il culto, i miracoli di quella Immagine benedetta; notizie che ci pervengono tutte da fonte autorevolissima, cioè dallo stesso monsignor Arcivescovo di Spoleto. Per la qual cosa ho raccolto le varie relazioni sin qui pubblicate nei giornali da quell' intrepido, zelante e dotto Prelato, e n' ho formato il presente libretto al quale auguro molti e molti lettori, e a tutti rammemorando le consolanti parole dell' Ecclesiastico, che la Chiesa pone in bocca a Maria: Qui elucidant me, vitam aeternam habebunt, tutti esorto a propagarne la conoscenza col massimo impegno, sicchè più facilmente e largamente sia raggiunto lo scopo della sua pubblicazione.

Non vo' tacere come avendo aperto il mio divisamento al mentovato monsignor Arcivescovo, questi ebbe la degnazione di scrivermi, ai 12 del corrente mese, un' umanissima lettera, della quale reco alcuni tratti siccome quelli che ne danno le più recenti notizie:

« ... Fra le gravi e sempre più crescenti angustie ind-
 » visibili dal mio ministero ne' tempi che volgono, è
 » per me un conforto inesprimibile la prodigiosa ma-
 » nifestazione avvenuta nella mia arcidiocesi della
 » Beata Vergine, la quale ha scelto a campo di sua
 » gloria e di sue misericordie il centro della mia ar-
 » cidiocesi, che è centro dell' Umbria e centro della
 » Italia tutta. I prodigi che opera Maria van cre-
 » scendo e moltiplicandosi; il concorso dei popoli è
 » incredibile; i tristi si arrovellano e si rodono per
 » rabbia. Utinam questi infelici che nolunt intelligere
 » ut bene agant, utinam aliquando saperent et intel-
 » ligerent! Finora le oblazioni dei fedeli per la

» costruzione del nuovo tempio in onor di Maria arri-
 » vano a scudi tremila circa. Voglio sperare che la
 » pietà dei buoni cattolici non si raffredderà, e che le
 » offerte continueranno per far fronte alle spese della
 » fabbrica. Il rame da me ordinato per imprimere
 » l'Immagine taumaturga della Vergine è stato ulti-
 » mato or fa pochi giorni....»

Che i tristi si arrovellino contro il culto di questa santa Immagine e cerchino di arrestarne i progressi, si raccoglie eziandio da quanto fu scritto, or son pochi giorni, all' Armonia di Torino, vale a dire che a Foligno erano stati sequestrati i diversi esemplari di essa, sotto gli auspicii di quella libertà che concede la privativa per ismerciare pubblicamente i libri più immorali ed iniqui, le stampe più sozze ed infami. (N. 153, luglio 4).

Oltre le circostanze del sito, in cui si manifestò la santa Immagine, le quali con singolar compiacenza rammemora sovente il zelantissimo Arcivescovo di Spoleto, un'altra ne troviamo accennata nell'eloquente Indirizzo umiliato al Santo Padre dall' Episcopato umbro nell' occasione della canonizzazione dei Martiri giapponesi, cioè essere l' arcidiocesi spoletina la prima sede cui fu innalzato il regnante Sommo Pontefice. Il concorso di tutte queste circostanze ispira a quei venerandi ed intrepidi Prelati la speranza vivissima che la Immagine taumaturga della Vergine sia un pegno del sollecito e tanto sospirato trionfo della Chiesa e dell' Augusto suo Capo, il nostro Santo Padre Pio IX Pontefice e Re. — Iddio pietoso adempia queste previsioni, esaudisca questi voti! « Noi frattanto, (conchiuderò col reputato Osservatore romano), uniamoci

in ispirito ai popoli che s'affollano a questo nuovo altare miracolosamente sôrto sulla cima di un monte a somiglianza di quello donde uscì la redenzione di tutto l'universo; eleviamo gli occhi nostri a questo monte delle grazie, e speriamo da esso il conforto e la salute Felice l'idea di consacrare questa sacra Immagine col titolo di Auxilium Christianorum! I Romani ne conoscono e ne provano la divina virtù. Possano i popoli di tutta Italia, invocando Maria sotto quel nome che ha salvato i Romani, ottenerne le stesse grazie! » (N. 123, maggio 31).

Verona, 16 luglio 1862.

Dott. LUIGI MAINI.



RELAZIONE

SULL' IMMAGINE DI MARIA SANTISSIMA

PRODIGIOSAMENTE MANIFESTATASI

NELLE VICINANZE DI SPOLETO NEL 1862.*

*Opera autem Dei revelare, et confiteri
honorificum est.*
Job., c. 42, v. 7.

Nella parrocchia di san Luca tra Castelrinaldi e Montefalco, archidiocesi di Spoleto, nell'aperta campagna, lungi dall'abitato e fuori strada, ergesi sul culmine di una piccolissima collina un'antica immagine di Maria santissima, dipinta a fresco in una nicchia, nell'atteggiamento di abbracciare il bambino Gesù. Lateralmente si vedono poche vestigia di altre sacre effigie di Santi totalmente scolorite e quasi invisibili: è questo un avanzo di una chiesa diruta, della quale, a memoria d'uomo, non conservavasi alcuna idea, e per tradizione soltanto si conoscea che era dedicata a san Bartolomeo. La detta nicchia richiama la tribuna,

* Dall'*Armonia* di Torino dei 27 maggio, N. 123.

unico vestigio dell'antichissima chiesa, come mi è stato dato rilevare dagli atti di s. visita di monsignor Lascaris, vescovo di Spoleto, in data 24 settembre 1713, esistenti nella cancelleria arcivescovile, che ho rovistati in questa circostanza, e dai quali risulta come appresso: « Ecclesia sacra S. Bartholomeo distat medium millium » a villa S. Lucae. Illius origo ignoratur. Structura vero » est mediocriter ampla, figurae oblongae; bene sarta » ac tecta, cum duabus portis una faciali, altera laterali, » unico altari ornata; tribuna picta in muro cum Imaginibus B. M. Virginis amplexantis puerulum Jesum, » et Ss. Bartholomei, Sebastiani, Blasii ac Rochi, etc. ». Ora i dipinti rappresentanti i quattro Santi esposti da lunga pezza all'intemperie, hanno perduto non solo la loro vivacità, ma sono quasi interamente scomparsi: la sola veneranda immagine di Maria e del bambino Gesù si è conservata benissimo. Dimenticavo aggiungere che sussiste tuttora un avanzo di muro, ove era anticamente l'ingresso della chiesa: nel resto da oltre a memoria d'uomo era questo luogo totalmente dimenticato, ed era ridotto a covile di rettili, e particolarmente di serpi.

Quantunque già da varii mesi questa veneranda Immagine avesse eccitato in qualche modo il suo culto *per mezzo di una voce più volte udita da un fanciullo non ancora di un lustro*, nomato *Enrico*, col chiamarlo a nome, e darglisi a vedere in maniera non bene espressa dal fanciullo medesimo, pure non venne a notorietà se non ai 19 marzo ultimo scorso. Un giovane campestre di quei dintorni dell'età di anni 30, aggravato successivamente da molti mali divenuti cronici, abbandonato dai medici, *sentissi ispirato* di recarsi a venerare la

ridetta Immagine. Egli dichiarò che, dopo essersi raccomandato alla Vergine in detto luogo, si sentì in detto momento molto rinfrancato nelle perdute forze, ed in pochi giorni, senza uso di alcun naturale rimedio, è ritornato in perfetta sanità. Altre persone egualmente, senza saper spiegare il come e perchè, hanno sentito un impulso di recarsi a venerar questa santa Immagine, la quale era perfettamente conosciuta, e riportarono segnalate grazie.

Questi avvenimenti richiamarono a memoria e discussione fra quei terrazzani la sopita voce del sopraccennato fanciullo, al quale non si era dato naturalmente, come dovevasi, alcun credito ed importanza. Fu allora che in ordine al fanciullo medesimo si potè risapere come la madre nella circostanza della supposta apparizione lo avesse smarrito, nè lo potesse trovare, e finalmente lo rinvenne da presso alla diruta chiesolina. Si riseppe pure come una donna di buona vita tribolata da Dio con gravi afflizioni e vessata da spirito maligno, nella sua morte, avvenuta da un anno indietro, annunziasse che la Vergine santissima in quel luogo voleva riscuotere culto e venerazione, che si sarebbe costruito un tempio e vi sarebbero accorsi in gran copia i fedeli.

È vero infatti, che affollatissimo popolo non solo di tutta la mia diocesi, ma delle altre circonvicine, Todi, Perugia, Fuligno, Nocera, Narni, Norcia, ecc., vi accorre e cresce di giorno in giorno, specialmente nei dì festivi, a cinque in sei migliaja. Questo è il più gran portento veramente segnalato, poichè non si vide l'eguale in altri scoprimenti prodigiosi. Il gran concorso dei fedeli che accorrono da tutte le parti, quasi condotti da un lume

e da una forza celeste, concorso spontaneo, concorso inesplicabile ed inesprimibile, è il miracolo dei miracoli: gli stessi nemici della Chiesa, gli stessi claudicanti nella fede sono costretti confessare non potersi spiegare questo sacro entusiasmo dei popoli, giacchè (dicono nella loro malizia) *non può attribuirsi a industria pretina*. Molti sono gl' infermi che diconsi risanati, non poche le prodigiose e singolari grazie elargite, e quantunque bisogni procedere con la massima cautela per discernere bene le voci e i fatti, pure sembra indubitato che una civile donna gianese, afflitta da malattia mortale, risanò coll'invocazione della sacra Immagine. Un giovinetto della villa di san Giacomo, affranto nei piedi dalle ruote di un carro, e costretto a sorreggersi col sostentacolo delle stampelle, visitata che ebbe la santissima Effigie, sentì tale miglioramento, che, lasciate le stampelle, potè ritornare a casa senza di esse, ed è libero perfettamente; e così altre simili guarigioni. Non si deve omettere che taluni di massime corrotti ed increduli, essendosi recati a visitare la santissima Immagine dileggiandola *qual botteghino dei preti*, giunti al luogo contro ogni loro idea si son sentiti il bisogno d'inginocchiarsi e pregare, e son ritornati con tutt'altri sentimenti parlando pubblicamente dei prodigi di Maria: il cambiamento accaduto in queste persone corrotte di mente e di cuore ha prodotto una santa impressione nei popoli.

Nullameno fin dal momento che il parroco della suddetta villa m'informava su quanto veniva in oggetto, ingiunsi al medesimo di registrare minutamente quei fatti e circostanze che conosceva potessero alla Vergine santissima esser di gloria. Volli poi che due primarii del paese, persone responsabili, fossero depositarii e

custodi delle limosine lasciate dai fedeli, e che in ogni settimana facciano conoscere gl'incassi.

Il delegato di pubblica sicurezza di Montefalco, nel cui perimetro trovasi la villa, per un tratto arbitrario portatosi nel p. p. aprile in detto santuario, pretendeva di farsi rendere ragione dai depositarii delle oblazioni raccolte, con animo d'ingerirsi in una materia sacra tutta estranea alle sue attribuzioni. Feel le mie debite rimostranze, e sostenni i miei diritti, e, quantunque nei tempi attuali e sotto il tirannico dispotismo del..... governo, sia vana ogni lusinga di ottenere giustizia ove trattasi di diritti di Chiesa e del clero, nondimeno le mie rimostranze franche e decise hanno ottenuto l'intento, e d'altronde i fedeli erano anche risoluti di far valere *coi fatti* le mie ragioni; il perchè quel delegato di pubblica sicurezza ha battuto la ritirata.

Nel giorno 8 corrente io stesso accompagnato dal mio Vicario e da altri ecclesiastici mi recava sul luogo per venerare la sacratissima Immagine, e per non mancare eziandio a quell'esemplarità propria del Pastore; vi trovai molte migliaja di devoti, e piansi di consolazione e di tenerezza. Prescrissi il restauro dell'Effigie alquanto fessa in varie parti, ed essendosi già raccolta in pie oblazioni la somma di circa scudi 600, ordinai che dappresso regolare disegno venissero al più presto gettate le fondamenta per una nuova chiesa, affinchè i fedeli veggano in fatto la erogazione di loro offerte. Intanto si vanno preparando i materiali, e fra pochi giorni si deciderà quale debba abbracciarsi tra i varii disegni.

Per promuovere viemaggiormente la gloria di Maria e la divozione dei fedeli a tanta Madre, ho disposto egualmente che si coprisse, in modo provvisorio, ma

decente, la nicchia ove si venera la taumaturga Immagine, e vi si ergesse un altare per celebrarvi la santa Messa. Queste disposizioni sono state d'indicibile consolazione pei fedeli, e in ogni giorno va crescendo il concorso d'ogni ceto di persone, e molte sono le Messe che vi si celebrano.

Siccome la divina Immagine non aveva alcun titolo, ho creduto intitolarla: *Auxilium Christianorum*, perchè sembra il più adatto sotto ogni rispetto, e nel giorno 24 corrente, sacro a Maria, *Auxilium Christianorum* anderò a celebrare la Messa all' altare eretto come sopra. Ho provveduto del pari, perchè vi si trovi sempre un *sacerdote* in custodia del Santuario, od almeno un qualche laico di conosciuta probità, ed ho ordinato che si cantino anche più volte al giorno le Litanie lauretane e tre *Ave* e *Gloria* per la conservazione e trionfo del Sommo Pontefice, nostro adorato Sovrano e Padre.

Mi sono poi data premura che venisse ritratta a mio conto la effigie del prodigioso simulacro in rame ad uso di stamparne le immagini e diffonderle gratuitamente ad aumento della pubblica divozione, e così sia tolto il mercimonio che suole spesso avvilitare il divin culto. Trovandosi in Spoleto un bravo e valente incisore ho commesso al medesimo l'incisione in rame, e spero verrà un lavoro perfetto.

In questo momento, in cui scrivo, vengo a conoscere un'altra grazia, che è più portentosa delle surriferite. Una giovane di Acquajura trovavasi probanda in questo monastero di S. Maria della Stella, ove doveva vestire l'abito di conversa. Un'affezione reumatica generale la invase per maniera che, paralizzate tutte le membra, fu costretta ritornare alla propria famiglia. Per quanti

rimedii si adoperassero dai providi genitori, non si potè mai raggiungere la guarigione, e volgevano quattr' anni da che giaceva sempre in letto vittima di un cronicismo. All' udire le grazie di questa taumaturga Effigie mostrò desiderio di esservi condotta su di un carro, ed appena trovossi dinanzi alla veneranda Immagine conobbe un notevole miglioramento; di lì a poco si sentì prosciogliere le membra in guisa, che se ne tornò a piedi alla paterna casa. Altre grazie singolari si raccontano ottenute da persone di Fuligno, ma non posso darne esatta informazione.

Altro fin qui non mi è dato poter oggi riferire, solo che la divozione verso Maria va sempre crescendo in maniera al mio cuore consolantissima. Sia sempre benedetto Iddio, che nella sua misericordia si è degnato ravvivare la fede in tutta l' Umbria con la prodigiosa manifestazione della sua gran Madre, Maria. Sia benedetta la Vergine, che con questa manifestazione si è degnata segnalare a preferenza l' archidiocesi di Spoleto. Sia benedetto Gesù e Maria, che con questa misericordiosa manifestazione aprono il cuore dei cattolici a più viva speranza di sollecito trionfo della Chiesa e dell' augusto suo Capo, e della conversione dei poveri peccatori.

Spoleto, 17 maggio 1862.

✠ GIOVANNI BATTISTA ARNALDI
Arcivescovo di Spoleto.

II.

ESTRATTO DI LETTERA

DI MONSIGNOR ARCIVESCOVO DI SPOLETO

AD UN ALTO PERSONAGGIO ROMANO *

« Sabato 24 mi recai a celebrare la santa Messa all'altare della taumaturga Immagine di Maria santissima prodigiosamente manifestatasi, e nella mia indegnità eseguii la pia commissione di V. S. Ill.ma R.ma, cioè, dopo aver fatte recitare pubbliche preci pel nostro S. Padre, feci dire ad alta voce con tutto il popolo tre *Ave Maria* per lei. Ella non può farsi idea del gran concorso dei fedeli che accorrono da ogni parte. La Vergine trionfa sui cuori di tutti. Domenica poi 25 il numero delle persone venute da lontani paesi si fa ascendere a oltre 20 mila, e vi furono 28 divote processioni. Non so, nè posso esprimerle a parole il santo entusiasmo, onde clero e popolo corre a glorificare la gran Madre di Dio e Madre nostra. Credo che bisogni ritornare indietro molti secoli per trovare esempio di tanto ardore; sembrando rinnovarsi il fervore dei pellegrinaggi in Terra Santa, o ai Giubilei di Roma. Le

Dall' *Osservatore romano* dei 31 maggio, N. 123.

grazie e i prodigi si moltiplicano. Una giovane che da oltre un anno era cieca d'un occhio, alla terza visita fatta alla santissima Immagine di Maria, e mentre si comunicava all'altare della Vergine, ha riacquistata la vista. Dicesi che un muto abbia ottenuto la loquela. *Gloriosa dicuntur ab omnibus et ubique* di Maria.... Mi limiterò ad una sola osservazione che mi sembra feconda di serie e confortanti riflessioni. Il luogo ove la Vergine si è manifestata è il *centro* dell'archidiocesi di Spoleto, è il *centro* di tutta l'Umbria, è il *vero centro* di tutta l'Italia; e questo luogo centrale era sconosciuto, nè veruno aveva idea di quel miserabile rudero, su cui trovasi dipinta l'Immagine di Maria. Non può riguardarsi adunque il detto luogo come rocca inspugnabile a difesa della Diocesi di Spoleto, a difesa dell'Umbria, a difesa dell'Italia? Ah Vergine santissima, affrettate il trionfo della Chiesa e dell'augusto suo Capo!

« Più: la guerra alla Chiesa e ai suoi ministri va crescendo; per somma sventura i buoni sono deboli, e si avviliscono pel momentaneo trionfo dell'empietà.... In tale stato di cose la manifestazione di Maria santissima non deve considerarsi come un gran tratto di misericordia, per infondere cioè forza e coraggio nei fedeli, perchè si confortino nella fede, e possano affrontare qualunque disastro?.... »

Spoleto, 27 maggio 1862.

III.

CENNI ULTERIORI *



Onorifica cosa ella è il far manifeste le opere di Dio. Dopo di avere già dati i primi referti nel giornale dell'*Armonia*, del 27 maggio, e nell'altro dell'*Osservatore romano*, del 31 detto mese, sente nuovo impulso il sottoscritto di pubblicare una terza relazione sulla prodigiosa Immagine di Maria santissima *Auxilium Christianorum*, che oggi rifulge di maggiori splendori nella sua archidiocesi, e con ciò si propone, e di rivelare le glorie dell' augusta Deipara, e di far paghi i pii desiderii di tanti devoti, che da oltremonte e da oltremare si fanno di continuo a ricercare particolarmente le ammirande cose dell' Immagine portentosa.

Seguendo la gran Madre di Dio in questa veneranda Effigie a diffondere le sue grazie, piace fra le molteplici di enumerare le più segnalate che prendono valore da non dubbie testimonianze.

Un individuo, d'anni 35, di Serrone, nella Diocesi di Fuligno, ammogliato con prole, contadino di professione, soggiacque, nel marzo 1861, a fierissima polmonea, la quale degenerò in etisia di petto, dichiarata

* Dall' *Armonia* di Torino dei 2 luglio, N. 151.

dai medici incurabile. Nell'aprile prossimo passato dava i segni più certi di una prossima morte, e fu confortato dei santi Sacramenti. Udita ne' suoi estremi la fama dei prodigi della veneranda Immagine, la invocò pieno di fede, e confortato dal parroco (che non lo abbandonava pel prossimo pericolo di morte) a rinvivare la fiducia nella Vergine, riconciliossi nuovamente nella sacramental confessione, mandò la sua sorella al Santuario, perchè toccasse una camicia alla santissima Effigie, e mentre questa prega dinanzi a Maria, l'infermo sente miglioramento, si alza senza grave incomodo, e in breve tempo senza fare uso di rimedio fu in grado di potere personalmente condursi a ringraziare la sua liberatrice, ed ora si trova in istato di perfetta guarigione.

Altro individuo di Acquasparta, storpio per slogatura nel femore, dopo lunga malattia di 8 mesi, inabile si era reso a camminare senza il sostegno delle grucce. Il dì 24 di maggio scorso recossi su di un cavallo, a guisa di un sacco rovesciato per non potersi sorreggere, a visitare la sacra Effigie; giunto al Santuario di Maria santissima, viene deposto e condotto a braccia all'ara della Vergine; ivi genuflette sorretto da due stampelle, piange, prega per la guarigione, si alza libero tra gli evviva dei circostanti, depone i bastoni e cammina compiendo più giri attorno la sacra Edicola, facendo palese a tutti la grazia ottenuta. È poi rimarchevole che all'udire il chirurgo curante la partenza di detto individuo, ed il fine del suo viaggio, esternò chiaramente che la di lui guarigione non poteva operarsi che per un miracolo. Persona facoltosa nelle adiacenze di Fuligno, priva della potenza visiva, recatasi alla taumaturga Immagine ad impetrare la vista, ne fu graziata

in guisa, che può usarne non solo a distinguere gli oggetti, ma eziandio ad una discreta applicazione per i domestici affari. Ottenne poi simultaneamente grazia più squisita, per un suo parente, il quale oppresso da grave infermità che non dava speranza di guarigione, non acconciavasi ad assestare le partite dell'anima, con sommo dispiacere della famiglia. Ascoltò coll'intendimento della di lui conversione *nove Messe* successive dinanzi all'ara di Maria; nell'ora della *quarta Messa* (e fu constatato il tempo) l'infermo chiamò da sè un sacro ministro, cui fece la confessione generale della vita, con somma sua tranquillità e consolazione. Riportò pure la perfetta guarigione della grave infermità.

Un' aberrazione mentale all' ultimo grado colpì nei primi del corrente una qualificata persona. Inefficaci i rimedii dell' arte salutare, già si eran prese le disposizioni per condurla al manicomio. Frattanto i suoi attinenti vennero al partito di ricorrere alla santissima Effigie, e quasi in un istante la infelice tornò allo stato di calma naturale, ricuperò l' esercizio delle facoltà intellettuali e tornò alle primiere abitudini.

Un giovane della parrocchia di Cupi di Visso, di anni 21, dichiarato per tisi polmonare incurabile dai professori sanitari di detto luogo, recossi nel venerdì 6 giugno a visitare la immagine per implorare la guarigione. Dopo aver pregato fervidamente si sentì rinvigorito nei maleaffetti visceri, e riacquistò perfetta salute, in guisa che nel riedere alla sua patria potè far gran parte di viaggio a piedi: aggiunge poi che se prima era incapace di ritenere il cibo, ora lo riceve appetitamente e lo digerisce. Si sono divulgati molti altri più segnalati prodigi, ma infino a che per via d' ineccezionabili

prove non saranno constatati, è troppo prudentiale di non farne esplicita menzione.

Ma il prodigio più rimarchevole torna a confermare il sottoscritto, che può riguardarsi nel continuato concorso ed affollamento alla taumaturga Immagine. È cosa veramente tenera e commovente lo scorgere processioni edificantissime, che muovonsi non sólo dalle varie parrocchie le più distanti dell'archidiocesi, ma da varii luoghi e lontane città dell'Umbria per venerare la gran Madre di Dio, ed eccita sensi di tenerezza il vedere che tutti i fedeli accorrono con vero spirito di santo pellegrinaggio recitando per istrada il rosario, o cantando altre lodi di Maria. Quella vasta pianura che circonda la sacratissima Effigie, è un vero tempio echeggiante degl'inni ed encomii della gran Madre di Dio. Le messe incominciano ai primi albòri del giorno, e continuano fino ad un'ora pomeridiana, per appagare i pii desiderii dell'immenso numero dei devoti, alcuni de' quali anche a piedi nudi intraprendono il lungo cammino, e da tutti si sperimenta tale una gioja e contentezza in quel suolo illustrato dai raggi della gran Madre di Dio, che a dichiarazione dei fedeli non saprebbero mai dipartirsene; gioja e contentezza che li accompagna poi al ritorno alle proprie famiglie.

A misura del santo fervore si aumentano le oblazioni, le quali sin quì giungono a circa scudi 2400 senza comprendervi i preziosi doni in calici, pissidi e sacri arredi. Sono poi copiosissimi i voti appesi per monumento di grazie ricevute. Ciò che poi è degno di particolar menzione si è, che le pie offerte vengon trasmesse per lettera dalle più remote contrade: giunsero da Napoli, da Piacenza, da Milano, da Torino, da

Modena, da Lucca, da Ferrara, senza noverar le altre pervenute da più vicine città di Orvieto, Gubbio, Ancona, Senigallia, Città di Castello, Perugia, Pennabilli, Bagnacavallo, ecc. Nel venerdì precedente vi accedeva un signore forastiere, che dal sembiante e dal treno mostrava di essere un personaggio qualificato e distinto: volle tacere il suo nome, udì due messe colla rispettabil famiglia che traeva seco, ed insieme ad essa si accostò ai Sacramenti: ne partiva lasciando copiosi doni di valore per grazia ricevuta. Si riserverà infine il sottoscritto di far palesi colla stampa i nomi dei pii oblatori colle rispettive oblazioni. Si è veramente destato a guisa di scintilla elettrica un santo entusiasmo oltremonte ed oltremare per l'Immagine gloriosa.

Spera fra poco il sottoscritto di gettar la prima pietra della Chiesa, e intanto si stanno preparando i materiali occorrenti per la costruzione. Affinchè poi questo lavoro riuscir possa elegante e ben dicevole alla gran Deipara, chiamò l'esimio architetto di Perugia signor professore Giovanni Santini, distinto non meno nell' arte che nella pietà, e ad esso sarà confidata la direzione della fabbrica. Acceduto sul luogo il valente architetto ha compilato il disegno pel nuovo tempio, che è riuscito di pienissima soddisfazione di chiunque lo ebbe sottocchio. Sarà umiliato al Santo Padre, ed una copia di esso verrà rimessa alla pubblica esposizione in Firenze. La somma necessaria per l'esecuzione del disegno, compresa una conveniente abitazione per un cappellano, giungerà ai nove mila scudi circa, e vi è piena fiducia che il fervore delle oblazioni farà fronte a questa spesa. Frattanto, per sopperire agli spirituali desiderii dei devoti, rimane coperto lo spazio dell' antica chiesuola, vi si è eretta

una camera pel custode e stabiliti confessionarii; imperocchè la frequenza de' Sacramenti non potrebbe descriversi; e, ciò che più monta, si son veduti riconciliarsi con Dio nel tribunale di penitenza individui di scandalosa vita e di languida fede, che per solo impulso di curiosità, e quasi per dileggiamento, si mossero ed ottennero da Maria la mutazione del cuore.

A sì belle prospettive ardon di livore i tristi, e non trovano altra via da sfogarlo che collo spargere favolose invenzioni e mettere in disprezzo questo santo e straordinario movimento dei popoli.

Mal non si appone, se il sottoscritto conclude che questa prodigiosa manifestazione ispira grande conforto ai *buoni*, i quali da questo fulgido astro sono rasserenati in mezzo alla caligine de' tempi: ispira coraggio e forza ai *deboli*, i quali si corroborano nel loro languore: ai *perversi* poi, se ostinati, serve di scorno, se pieghevoli, di gran misericordia. Per tutti poi è a sperare che sia pegno di non lontano trionfo per la chiesa militante, che ha riposta ogni speranza in Maria. Torna in acconcio la riflessione confortantissima già esposta in precedenza, che la manifestazione prodigiosa è avvenuta non solo *nel cuor* dell'archidiocesi spoletina e nel *centro dell'Umbria*, ma nel *punto centrale* eziandio di tutta Italia, il che desta fiducia come Maria, stella propizia, non tanto irradierà coi fulgori delle sue grazie l'archidiocesi di Spoleto e l'Umbria, ma diffonderà su tutta l'infelice Penisola gl' influssi benefici del suo valido patrocinio.

Questa novella relazione fia intesa a glorificare sempre più l'augusta Regina del cielo e del mondo, ad appagare le devote brame de' pii fedeli che militano sotto

gli auspici di tanta proteggitrice, e possa nell' animo del Supremo Gerarca, il grande Pio IX, per la straordinaria confidenza ed amore che nutre verso di Maria da lui glorificata col proclamato domma dell' Immacolata Concezione, addolcire l' amaro di quelle angustie, onde è circondato attualmente per fatto de' nemici della Religione.

Spoletto, addì 26 giugno 1862.

✠ GIO. BATTISTA ARNALDI
Arciv. di Spoleto.

ADDIZIONE DELL'ARMONIA DI TORINO

Mentre da Spoleto ci giunge la precedente relazione, da Verona ce ne viene trasmessa un'altra tutta scritta di pugno d'un valentissimo medico. Eccola alla lettera: « Eufemia Sponza, Suora Terziaria dell'Ordine di san Francesco d'Assisi in Padova, trovavasi in grave pericolo di vita, in causa di una ernia crurale strozzata, che esigea omai la cruenta inevitabile operazione del chirurgo. La inferma ricusò d'assoggettarvisi, e in pochi giorni fu ridotta agli estremi dell'agonia. Una consorella di lei, rammentando le grazie che Maria Vergine di questi giorni concede ai veneratori della sua immagine nelle vicinanze di Spoleto, le chiese con fiducia la vita della sorella, sotto determinata promessa di un ossequio particolare. Nell'istante medesimo la inferma sentì cessare i suoi dolori acerbissimi, quietarsi il vomito, rientrare da sè l'ansa intestinale, svanire ogni sintomo pericoloso, e in pochi giorni ritornò nel primiero stato di salute, che sino a questo dì si mantiene costante. »



Visto:

MARCHI, Vicario generale vescovile.



